

15^ Domenica del Tempo Ordinario – 11 Luglio 2021



James Tissot: "Prese a mandarli a due a due" (1886/1894) Brooklyn Museum – New York

Il breve brano di Marco sottolinea una importante realtà: Gesù invia i Dodici come suoi messaggeri, raccomandando loro la massima semplicità e povertà. Possono portare per il viaggio solo un bastone e un paio di sandali, per tutto il resto devono vivere di accoglienza. L'unica vera, grande, ricchezza degli Apostoli è il messaggio che viene loro affidato. Però in questa essenzialità il Signore li rende capaci di azioni straordinarie come la guarigione istantanea dei malati e la cacciata dei demoni presenti nelle persone e nella società. Essi ricevono la capacità di dominare gli spiriti del male, che vogliono portare l'uomo alla rovina. Gesù li manda a due a due, perché la Chiesa è sempre comunità. Mi sono spesso chiesta come mai oggi i Cristiani non abbiano più questi poteri. Ma forse invece nella Chiesa tali carismi ci sono, pur in maniera diversa. I fedeli non possono, normalmente, compiere miracoli, però possono, con un'opera ed un impegno costanti e con l'invisibile aiuto del Signore, sconfiggere il male ed ampliare il bene. Non possono forse guarire i malati all'istante, ma possono con la cura e l'assistenza e la dedizione contrastare le malattie, e possono aiutare gli altri a vincere i loro "demoni". L'importante è che tutti noi, seguaci di Gesù, ci sentiamo impegnati a trasmettere la salvezza del Figlio di Dio, secondo il comando del Signore stesso. La nostra immagine, che è proprio specifica di questa pagina evangelica, venne dipinta nella seconda metà del 1800 dal pittore francese James Tissot (1836-1902). Fa parte di una serie di 350 acquarelli che illustrano la vita di Cristo, realizzata dall'artista fra il 1886 e il 1894 durante un soggiorno in Terrasanta, ed oggi conservata per intero al Brooklyn Museum di New York. Questa serie è un'opera davvero singolare, che stupisce per la sua completezza, l'originalità, la potenza creativa e l'alta qualità tecnica, e sa anche ricostruire con fedeltà luoghi, paesaggi ed abbigliamenti della Palestina dei tempi di Gesù.

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiamo

O Padre, che chiami tutti gli uomini a essere tuoi figli in Cristo, concedi alla tua Chiesa di confidare solo nella forza dello Spirito per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Prima lettura Am 7,12-15

Va', profetizza al mio popolo.

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele».

Salmo responsoriale Sal 84

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda lettura **Ef 1,3-14**

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Vangelo Mc 6,7-13

Prese a mandarli.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli. Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. Il nostro Dio ama gli orizzonti e le brecce. A due a due: perché il due non è semplicemente la somma di uno più uno, è l'inizio del noi, la prima cellula della comunità. Ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone. Solo un bastone a sorreggere la stanchezza e un amico su cui appoggiare il cuore. Né pane, né sacca, né denaro, né due tuniche. Saranno quotidianamente dipendenti dal cielo.

Li vedi avanzare da una curva della strada, sembrano mendicanti sotto il cielo di Abramo. Gente che sa che il loro segreto è oltre loro, «annunciatori infinitamente piccoli, perché solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci).

Ma se guardi meglio, puoi notare che oltre al bastone portano qualcosa: un vasetto d'olio alla cintura. Il loro è un pellegrinaggio mite e guaritore da corpo a corpo, da casa a casa. La missione dei discepoli è semplice: sono chiamati a portare avanti la vita, la vita debole: ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Si occupano della vita, come il profeta Amos, cacciano i demoni, toccano i malati e le loro mani dicono: «Dio è qui, è vicino a te, con amore». Hanno visto con Gesù come si toccano le piaghe, come non si fugga mai dal dolore, hanno imparato l'arte della carezza e della prossimità. E proclamavano che la gente si convertisse: convertirsi al sogno di Dio: un mondo guarito, vita senza demoni, relazioni diventate armoniose e felici, un mondo di porte aperte e brecce nelle mura. Le loro mani sui malati predicano che Dio è già qui. È vicino a me con amore. È qui e guarisce la vita. Francesco ammoniva i suoi frati: si può predicare anche con le parole, quando non vi rimane altro.

Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro. Gesù li prepara anche all'insuccesso e al coraggio di non arrendersi. Come i profeti, che credono nella parola di Dio più ancora che nel suo realizzarsi: Isaia non vedrà la vergine partorire, né Osea vedrà Israele condotto di nuovo nel deserto del primo amore. Ma i profeti amano la parola di Dio più ancora che i suoi successi. I Dodici hanno quella stessa fede da profeti: credono nel Regno ben prima di vederlo instaurarsi. L'ideale in loro conta più di ciò che riescono a realizzarne. Bellissimo Vangelo, dove emerge una triplice economia: della piccolezza, della strada, della profezia. I Dodici vanno, più piccoli dei piccoli; sulla strada che è libera, che è di tutti, che non si ferma mai e ti porta via, come Dio con Amos; vanno, profeti del sogno di Dio: un mondo totalmente guarito.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

È tempo di cercare il Signore... è tempo di testimoniare il Signore... è tempo di essere luce in questo periodo di grande incredulità.

Padre Santo, tu ci chiami ad essere tuoi testimoni, con la coerenza della vita, la fede perseverante e l'amore fraterno.

Sono tempi difficili oggi, dove il dio "Io" prevale sulle scelte e le leggi umane stanno perdendo il senso della vita.

Ma non vogliamo scoraggiarci Signore, Tu sei sempre con noi e ci guidi con il tuo Santo Spirito.

Non importa se non ci ascolteranno, conterà quello che abbiamo seminato e sicuramente quel semino resterà e porterà frutto.

Questa è e sarà la nostra pace, la pace vera che Tu solo ci dai, e la certezza che in ogni nostro atteggiamento, in ogni nostro gesto, in ogni nostra parola Tu ci guidi!

Allora così avremo portato un "po' di Te" al mondo.

Grazie Signore Gesù.

Sabrina